

**SALUTE: RAPPORTO PASSI, 63% ABITANTI LAZIO IN BUONO STATO**

(AGI) - Roma, 30 gen. - Nonostante il consolidamento di diverse abitudini poso salutari, gli abitanti del Lazio hanno una buona percezione del loro stato di salute. Oltre la meta' dei laziali, infatti, valuta la propria condizione positivamente. A farne un quadro molto dettagliato e' stato il sistema di sorveglianza Passi (Progressi nelle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), che ad un anno dall'inizio della sua attivita' ha diffuso il primo rapporto sul Lazio. Dopo aver intervistato un campione casuale di 2920 persone, selezionato dalla lista delle Anagrafi sanitarie delle Aziende Usl del Lazio, e' emerso che il 63% delle persone ritiene il proprio stato di salute 'buono' o 'molto buono'. La percezione positiva e' piu' elevata nei giovani (18-34 anni), nelle persone con alto livello d'istruzione, senza difficolta' economiche e senza patologie severe. Il numero medio di giorni in cattiva salute per motivi fisici e psicologici e di giorni con limitazioni alle attivita' abituale cresce con l'eta', e' maggiore nelle donne, nelle persone con basso livello d'istruzione, con difficolta' economiche e presenza di patologie severe. Passi ha analizzato anche le risposte dei soggetti intervistati per definire un quadro piu' dettagliato dei loro stili di vita: attivita' fisica, fumo, dieta, uso di alcol e fumo, incidenti stradali o domestici. L'attivita' fisica moderata e regolare riduce del 10% la mortalita' per tutte le cause ed il rischio di patologie cardiovascolari, diabete, tumore del colon, osteoporosi, depressione e traumi da caduta. Il 34% degli intervistati ha riferito uno stile di vita attivo (ossia, conduce un'attivita' lavorativa pesante o pratica l'attivita' fisica moderata o intensa ai livelli raccomandati), il 37% parzialmente attivo (attivita' fisica in quantita' inferiore a quanto raccomandato) e il 29% completamente sedentario. Le persone nella fascia di 50-69 anni presentano un rischio maggiore di sedentarieta'. Circa il 36% degli intervistati ha riferito che un operatore sanitario si e' informato in merito allo svolgimento di attivita' fisica. Il 34% ha riferito di aver ricevuto il consiglio di farla regolarmente. Il fumo rappresenta, invece, uno dei principali fattori di rischio nell'insorgenza di numerose patologie cronico-degenerative ed e' il maggiore fattore di rischio evitabile di morte precoce. Il 46% degli intervistati nel Lazio ha riferito di non fumare, il 35% di essere fumatore e il 19% di essere ex fumatore. La distribuzione dell'abitudine al fumo ha mostrato percentuali piu' alte di fumatori nella classe 18-24 anni, negli uomini, nelle persone con livello di istruzione piu' basso e con difficolta' economiche. Il 61 per cento dei fumatori ha riferito di aver ricevuto il consiglio di smettere da parte di un operatore sanitario. La quasi totalita' degli ex fumatori ha riferito di aver smesso di fumare da solo, gestendo il problema autonomamente. Il 66 per cento degli intervistati ha dichiarato che non si fuma in casa. Relativamente al divieto di fumare il 86 per cento ritiene che venga 'sempre' o 'quasi sempre' rispettato nei luoghi pubblici e l'84 per cento nei luoghi di lavoro. Per quanto riguarda le abitudini alimentari, il 31 per cento degli intervistati e' risultato in sovrappeso e l'11 per cento obeso. Ma la percezione della propria situazione nutrizionale spesso non coincide con il Bmi calcolato: e' presente una buona sovrapposizione in obesi (93%) e normopeso (85%), mentre tra le persone in sovrappeso solo il 57% ritiene il proprio peso giusto. La maggior parte degli intervistati ha riferito di consumare giornalmente frutta e verdura (98 per cento), anche se solo un'esigua parte (11 per cento) consuma le 5 porzioni giornaliere consigliate. Tra le persone in eccesso ponderale solo il 29 per cento ha riferito di effettuare una dieta e il 67 per cento di praticare attivita' fisica: appaiono pertanto opportuni interventi per favorire abitudini alimentari corrette e la pratica di attivita' fisica regolare. Per quanto riguarda, invece, il consumo di alcol, il 15 per cento degli intervistati ha riferito abitudini di consumo considerabili a rischio (forte consumatore, consumatore fuori pasto o consumatore binge). Solo il 16 per cento degli intervistati ha riferito domande poste dagli operatori sanitari sul consumo di alcol, segno di una sottostima dei pericoli alcol-correlati. Il comportamento dei laziali su strada e' altalenante. Mentre infatti e' diffuso l'utilizzo del casco (97 per cento) e della cintura anteriore (81 per cento), poco diffusa e' invece l'abitudine a utilizzare la cintura posteriore (12 per cento). L'11 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol nel mese precedente l'intervista e il 7 per cento di essere stato trasportato da un conducente che aveva bevuto.) e della cintura anteriore (81); poco diffusa invece l'abitudine a utilizzare la cintura posteriore (12 per cento). L'11 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol nel mese precedente l'intervista e il 7 per cento di essere stato trasportato da un conducente che aveva bevuto.) e della cintura anteriore (81); poco diffusa invece l'abitudine a utilizzare la cintura posteriore (12 per cento). L'11 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol nel mese precedente l'intervista e il 7 per cento di essere stato trasportato da un conducente che aveva bevuto. Molto piu' sottovalutati sono gli infortuni domestici.